

La protesta dei magistrati contro governo e avvocati

di Rosario Di Raimondo • a pagina 15

La manifestazione

La protesta delle toghe tocca pure gli avvocati “Voi, legali del governo”

di Rosario Di Raimondo

Adesione massiccia allo sciopero contro la separazione delle carriere. Scontro con la Camera penale

C'è chi cita Nanni Moretti, che col Palazzo di Giustizia di Milano ha un certo feeling cinematografico. Niente scena del *Caimano* ma una frase che il procuratore per i minorenni Luca Villa prende in prestito da *Il sol dell'avvenire*: «Un giorno vi sveglierete e piangerete rendendovi conto di ciò che avete combinato».

È lo stato d'animo che si respira in un'aula magna piena di toghe con coccarda tricolore sul petto, nel giorno dello sciopero contro le riforme volute del Governo, a partire dalla separazione delle carriere. Per l'Anm, almeno sette magistrati su dieci, forse anche otto, si sono fermate. Contro il «pericolo» dei magistrati succubi della «politica», contro novità «che non incidono sui problemi veri», e partendo dai timori del presidente del tribunale Fabio Roia: «Ho paura quando non si ri-

Pm e giudici insieme

**hanno sventolato
la Costituzione
“Messo a rischio
l'equilibrio dei poteri”**

spettano le sentenze e quando si vogliono le sentenze piegate alle aspettative politiche. Il tema della riforma è la non accettazione delle decisioni. Anche se le affidassimo all'intelligenza artificiale o a un algoritmo non si risolverebbe il problema e si potrebbe dire che l'algoritmo è eversivo».

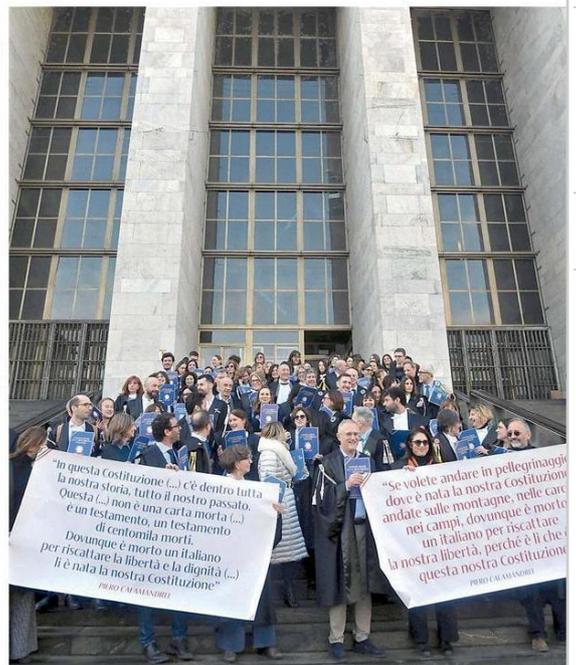
Carriere separate, protesta unita. Pm e giudici, alle 9,30, sono lungo le scalinate del Palazzo. Una copia della Costituzione in una mano, gli opuscoli per i cittadini dall'altra. Alle 10 si torna su per l'assemblea. La presidente dell'Anm milanese Manuela Andretta scandisce: «Questo testo attenta all'equilibrio dei poteri. Gli effetti sono devastanti. Si mette a rischio l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Oggi si svolge uno sciopero di civiltà, un atto di responsabilità civile. Il silenzio sareb-

be complicità».

Fino all'ora di pranzo è un susseguirsi di interventi. Parlano i vertici degli uffici giudiziari (non c'è il procuratore capo Marcello Viola). La procuratrice generale Francesca Nanni trova «irritante, insopportabile, sentire tante mistificazioni e mo-

tivazioni false per giustificare que-

La manifestazione



Al Palazzo La protesta dei magistrati



sta riforma. Il nostro sistema sta scoppiando». Per il presidente della Corte d'appello Giuseppe Ondei, «la riforma non inciderà in alcun modo sull'efficienza». Molto applaudito l'intervento di Sergio Rossetti, della giunta nazionale Anm: «Il disegno complessivo è fin troppo chiaro: avvilire la magistratura. Vogliamo dire

ai cittadini che sì, la magistratura è di parte, e sempre dalla stessa parte troveranno tutti i magistrati. Dalla parte della Costituzione». Poi è il turno di un padre nobile, Gherardo Colombo: «La sottoposizione dei magistrati alla politica è la cosa peggiore, il pericolo è questo».

S'accende un botta e risposta tra legali e toghe. Antonino La Lumia, presidente dell'Ordine degli avvocati, si conferma controcorrente sul tema e parla di «riforma necessaria», non è vero che «compromette l'indipendenza» o che «non tutela i più deboli». Valentina Alberta inizia rivendicando che «abbiamo riproposto l'esposizione di un tabellone sul numero dei suicidi nelle carceri italiane». Poi arriva al punto: «Noi chiediamo un giudice terzo e che le carriere siano distinte, senza che questa posizione venga chiamata filogo-

Il botta e risposta tra magistrati e rappresentanti dell'Ordine degli avvocati

vernativa e fascista. Se separazione ci sarà non credo che cascherà il mondo». E critica le «prassi diffuse» tra pm e giudici, a suo dire quelle di «fornire i file word per i copia incolla» e quella «di studiare i fascicoli nella stanza del collega».

La sala rumoreggia. Luca Poniz, già numero uno dell'Anm, risponde: «Credo che le Camere penali si siano assunte un compito, quello di essere collegio di difesa del Governo». Ci sono anche avvocati contrari, come Mauro Straini e Eugenio Losco (legali di Ilaria Salis). Entrambi salgono sul palco per dire che la riforma della magistratura è una scelta «per mortificarla, commissariarla. Si alternano i professori, da Gian Luigi Gatta a Luca Masera e Mario Zanchetti. Poi l'aula magna si svuota, ma questi non sono ancora i titoli di coda.

